

Nota dell'Associazione Italiana Editori sulle proposte di legge sul libro

Audizione
Commissione Cultura, Scienza e Istruzione
Camera dei deputati

>> 13 maggio 2019 <<

L'Associazione Italiana Editori ringrazia il Presidente e i membri della Commissione Cultura, scienza e istruzione per avere accolto la richiesta di audizione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 478 Piccoli Nardelli, C. 1410 Belotti, C. 1516 Mollicone, C. 1614 Frassinetti e C. 1686 Casciello recanti *Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura*.

È altresì lieta di poter contribuire alla discussione con le proprie argomentazioni basate sulla sua rappresentatività di tutti i segmenti del settore librario e con l'analisi delle disposizioni dei provvedimenti in esame al fine di individuare le azioni prioritarie da adottare per un'efficace politica del libro. Esse si sintetizzano in:

Piano pluriennale di promozione della lettura. La lettura è un'emergenza nazionale. I ritardi rispetto al resto d'Europa hanno conseguenze nello sviluppo del Paese. L'Italia deve assumersi la responsabilità di una politica di lungo periodo, a partire da un aumento significativo delle risorse del Centro del libro che ne deve diventare lo strumento esecutivo.

Investimenti per la lettura. Deve finalmente nascere in Italia una politica di investimenti nel settore, con importanti risorse per le biblioteche scolastiche, universitarie e di pubblica lettura, un ruolo più attivo della scuola in questo ambito, il rafforzamento del credito d'imposta e aiuti diretti alle librerie, una politica che favorisca gli investimenti in innovazione degli editori.

Sostegno alla domanda. È altresì cruciale stimolare la domanda attraverso la stabilizzazione della carta cultura per i 18enni e altre misure simili e l'adozione di misure fiscali come le detrazioni per l'acquisto dei libri.

Dato questo quadro di insieme, le modifiche alla regolamentazione del mercato previste nei diversi progetti di legge, in particolare relativamente ai prezzi, appaiono come un elemento che potrà essere affrontato come misura di completamento a una organica politica del libro e della lettura.

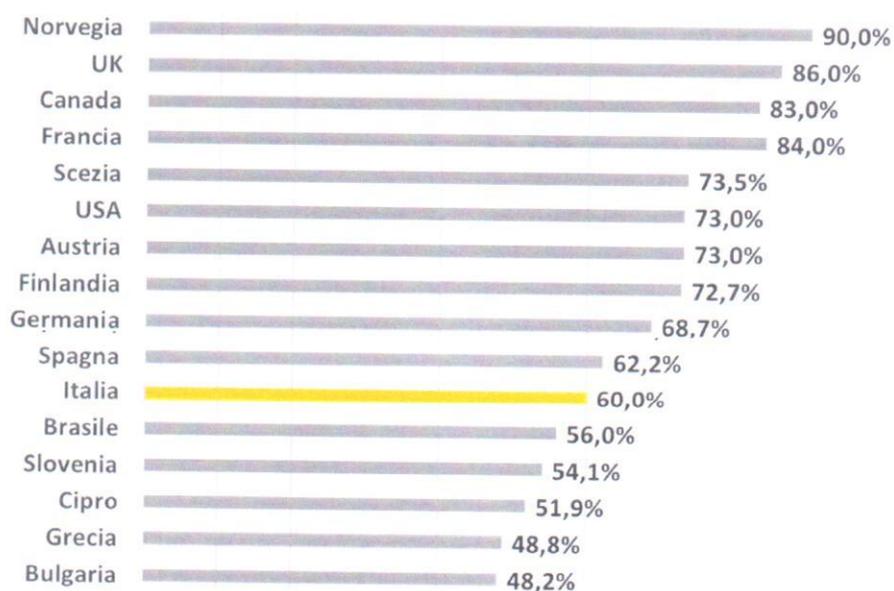
1. Il contesto di mercato

1.1. I dati strutturali

Il settore librario opera in un contesto strutturalmente condizionato da almeno quattro fattori che crediamo utile richiamare:

1. Indici di lettura di libri storicamente bassi. Ricordiamo che nel 1965 i lettori di libri rappresentavano solo il 18% della popolazione (> 6 anni) e che la crescita fino al 27% nel 1985 e al 32% del 2000 è stata il frutto di epocali trasformazioni socioeconomiche che hanno cambiato il volto dell'Italia da paese agricolo a industriale prima e poi post-industriale. L'indice di lettura di libri ha continuato fino alla metà del decennio scorso per poi progressivamente calare fino al 43-46% (Fonte: Istat) o rimanere più o meno stabile secondo l'Osservatorio AIE sulla lettura (60-64%). Al di là dei diversi valori rilevati dalle indagini (dovuti alle diverse metodologie adottate), è comune la constatazione che l'Italia si colloca agli ultimi posti di una classifica internazionale della lettura.

Figura 1. Tassi di lettura nei principali paesi europei e del mondo



Fonte: Elaborazioni Ufficio studi AIE da fonti diverse

2. Sono mancate, in questo lungo arco di anni, politiche pubbliche organiche, continuative nel tempo, dotate di risorse adeguate sulla promozione della lettura, l'edilizia bibliotecaria, l'incremento del patrimonio librario a disposizione dei cittadini. I confronti internazionali sono impietosi:

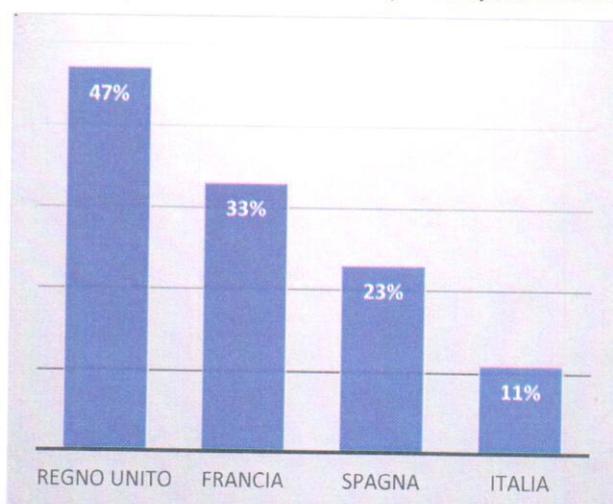
- **Francia:** 1.582 MI di euro di stanziamenti complessivi di cui 476 MI per «investimenti» in biblioteche (Fonte: Atlas Regional de la Culture de la Communication);
- **Germania:** 105 MI di euro per acquisti di libri su 931 MI di euro di stanziamento complessivo (Fonte: DBS-Deutsche Bibliotheksstatistik);

- **Regno Unito:** per il biennio 2014-2015 (ultimo dato disponibile) erano stati stanziati 865 MI di euro dal governo per il funzionamento delle biblioteche pubbliche;
- **Italia:** 45 MI di euro per rinnovo delle collezioni (Stima AIE su dati AIB).

Sono dati che portano a concludere che nel nostro Paese manca del tutto una politica pubblica di sostegno alla domanda di lettura e alla creazione di infrastrutture che la favoriscano. Per quanto le fiere del libro, i festival letterari e di cultura e le letture pubbliche costituiscano un fenomeno di successo, il loro effetto sulla lettura rischia di essere vanificato se il lettore, rientrato a casa, non ha modo di prendere a prestito o comprare altri libri dell'autore che ha appena ascoltato perché abita in un comune privo di biblioteca e di libreria.

3. La frequenza delle biblioteche pubbliche non può che essere conseguenza di tutto questo, come mostra il grafico che segue.

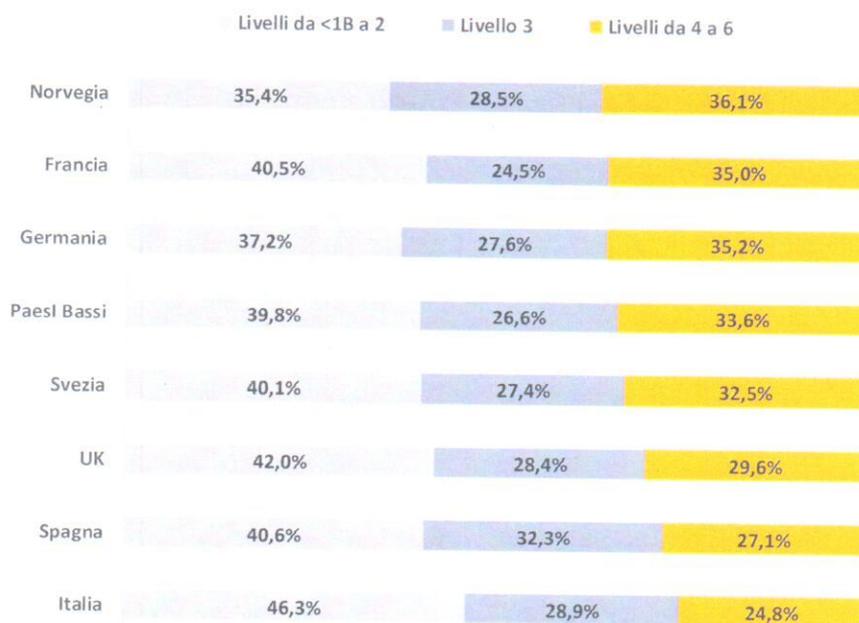
Figura 2. Frequenza delle biblioteche (almeno una volta l'anno) in Europa. Dati in % della popolazione



Fonte: Elaborazioni Ufficio studi AIE da fonti diverse

4. Non può stupire allora che l'Italia si collochi agli ultimi posti dei paesi OCSE anche nella capacità di comprensione dei testi, il che segnala quanto il problema sia grave. Può, nella società della conoscenza, crescere un paese in cui quasi la metà della popolazione ha scarsissime capacità di comprendere un testo?

Figura 3. Indici di competenza nella comprensione di testi. Scala 1-6. Valori in %

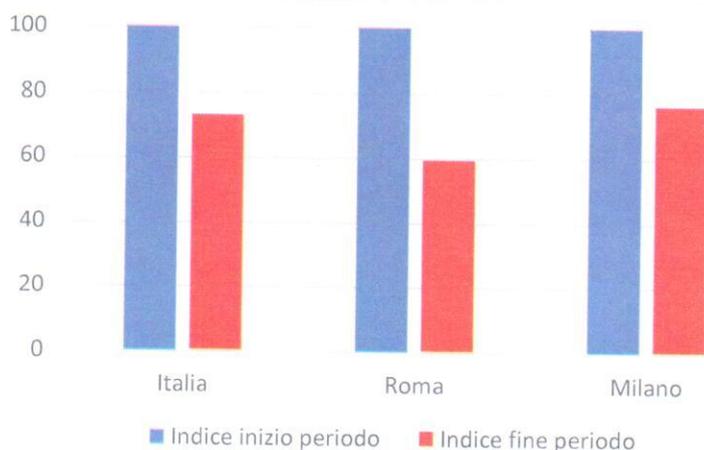


Fonte: Ufficio studi AIE su dati OCSE, PISA, 2015 (ultima rilevazione elaborata)

4. È altresì mancata (a parte il recentissimo credito d'imposta) una politica organica rivolta verso le librerie indipendenti in quanto presidio culturale del territorio e delle periferie, il che ha comportato un drammatico calo del numero di librerie, sia a livello nazionale (-27% dal 2010 al 2012) sia nelle maggiori città (Roma: -41% dal 2007 al 2017, Milano: -24% nello stesso periodo).

Ancor più grave il fatto che ciò ha comportato una desertificazione nei centri abitati più piccoli. Oggi in Italia ben 372 comuni con più di 10 mila abitanti sono privi di librerie o cartolerie, e 55 ne sono privi pur avendo una popolazione residente di più di 20 mila abitanti.

Figura 4. Andamento dell'indice di presenza di librerie in Italia, a Roma e Milano



Fonte: Ufficio studi AIE su fonti diverse. Periodi considerati: Italia 2010-2018; Roma e Milano 2007-2017.

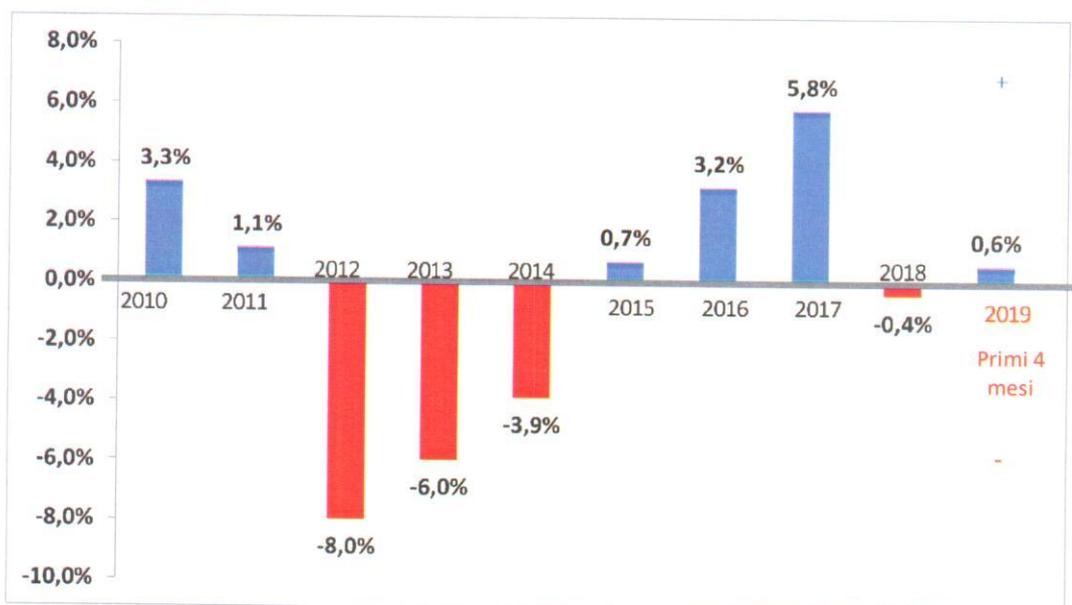
1.2 La congiuntura di mercato

È all'interno di questo quadro che vanno a collocarsi le vicende più recenti di un settore che resta la principale industria culturale del Paese con 3,1 Md di euro (Fonte: AIE) con 27mila occupati nelle case editrici e 88mila nella filiera (Fonte: Ernst&Young).

I dati dei canali trade (librerie indipendenti e di catena, Gdo, online) mostrano tra 2011 e 2018:

- 1) Una riduzione del fatturato del 6%; accompagnata da un ancor più preoccupante calo delle copie vendute (-14%: quasi 13 milioni di copie in meno!), in corrispondenza di una riduzione dei prezzi medi. Il dato è frutto di una crisi molto severa tra il 2011, l'anno in cui è entrata in vigore la nuova disciplina sul prezzo, e il 2014, solo in parte recuperata tra il 2015 e il 2017 quando si è avuto un ritorno alla crescita a valore di circa il +7%, molto grazie all'App18. I dati del 2018 riportano però nuovamente in area negativa l'andamento a valore (-0,4%) e accentuano la perdita di copie vendute.
- 2) I dati del primo quadrimestre 2019, pur leggermente positivi (+0,6%), ribadiscono la fragilità del mercato, ben lontano dai valori del 2011. Le difficoltà congiunturali si sommano al quadro strutturale delineato in apertura del documento. Non è quindi difficile pronosticare che questi trend continueranno nei prossimi anni.

Figura 5. Andamento del mercato del libro dal 2010 al 2018. Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazioni Ufficio studi AIE su fonti diverse

- 3) Tutto ciò solo in parte dipende dalla trasformazione dell'ecosistema indotto dalla crescita digitale (il 40% dei lettori legge indifferentemente libri, eBook o ascolta audiolibri scaricati dalle piattaforme dedicate); molto infatti dipende dall'assenza di politiche e risorse:
 - di sostegno della domanda privata che non sia occasionale o percepita come tale;
 - di rafforzamento della domanda pubblica: sviluppo alle infrastrutture per la lettura: biblioteche di pubblica lettura e scolastiche;
 - di strumenti per lo sviluppo di politiche d'impresa: crediti d'imposta e strumenti analoghi per i punti vendita e per la filiera tutta, o misure e risorse in favore dell'internazionalizzazione, ecc.
 Il tutto in un quadro generale di bassa crescita della spesa complessiva delle famiglie.
- 4) I prezzi medi dei libri di varia rilevanza da Informazioni editoriali per il *Catalogo dei libri in commercio* passano a valore corrente da 19,72 euro del 2011 a 19,48 euro del 2018 (-1,2%), il che significa una riduzione in termini reali, al netto dell'inflazione, del 7,2%.
- 5) In questo quadro – a confermare la fragilità del sistema – assistiamo alla crisi delle librerie indipendenti che nel 2011 generavano il 34% delle vendite dei canali trade, nel 2018 il 25%.
- 6) Il banco libri della grande distribuzione – a sua volta – passa dal 16% di sette anni fa all'8% di oggi (2018). La GDO ha avuto tra gli anni Ottanta e Novanta il merito di intercettare un pubblico di deboli e occasionali lettori, scarsi (o non) frequentatori della libreria, che solo in parte sono successivamente migrati verso canali di vendita.
- 7) Il canale che cresce di più è il Commercio elettronico: nel 2011 rappresentava il 10% del valore delle vendite di libri fisici; nel 2018 quasi un libro su quattro (24%) viene acquistato attraverso

questa formula. I dati del primo quadrimestre di quest'anno segnalano il sorpasso delle vendite attraverso l'eCommerce (26%) su quelle delle librerie indipendenti (24%).

Figura 6. I tre principali fattori di scelta del canale d'acquisto di libri a confronto. Valori in percentuale

	Librerie	GDO	Online	Fiere/festival
1°	Esplorazione (43%)	Impulso (60%)	Comodità (sempre/ovunque) (55%)	Esplorazione + partecipazione all'evento (50%)
2°	Atmosfera (33%)	Sconto (48%)	Promozioni (44%)	Esposizione (45%)
3°	Prossimità (30%)	Prossimità (36%)	Servizio (logistico) (41%)	Particolarità dell'offerta (43%)

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE sulla lettura e i consumi culturali (Pepe Research)

Crediamo che questi dati vadano interpretati all'interno di un contesto più ampio. Innanzitutto, la maggiore propensione al risparmio delle famiglie italiane a fronte di un futuro percepito come più incerto: nel 2018 l'indice di fiducia dei consumatori da 116,5 scende a 114,8; quello del clima economico delle famiglie passa da 137,2 a 131,7; la percezione complessiva del clima economico cala da 121,4 a 118,9 (Fonte: Istat). A ciò si aggiunge la crisi del ceto medio (Fonte: Sondaggi Demos-Unipolis; OCSE *Under Pressure: The Squeezed Middle Class*) che da un lato vede diminuire il reddito disponibile (-10,5% in 10 anni), dall'altro guarda in modo diverso ad alcuni dei tradizionali «ascensori sociali»: istruzione, lettura di libri, consumi culturali in genere.

In questo quadro, gli acquisti dei consumatori si spostano verso altri tipi di prodotti: informatica, telefonia mobile, nuovi *device* di lettura. A fronte di quasi 60 Ml di euro di minori spese per acquisto di libri fisici tra 2011 e 2018 abbiamo – tra 2014 e 2018 – una spesa di 440 milioni di euro per l'acquisto di soli eReader (Fonte: NetComm).

Cambiano anche ai modi di leggere e, prima ancora, di informarsi su quale libro leggere:

a) se la libreria fisica era ancora, fino a tutto il decennio scorso, lo *showroom* dell'editore attraverso cui il lettore veniva a sapere delle novità, oggi chi compra libri on line – è il 31% dei 14-75enni – parte per il 51% dal sito di un book blogger; il 73% cerca il titolo o l'autore partendo da un motore di ricerca. I lettori nel 2017 indicavano per il 13% l'esposizione in libreria come motivo che li portava alla scelta del libro; nel 2018 questo valore perde 4 punti (Fonte: Osservatorio AIE).

b) cambia il tempo dedicato alla lettura di libri. Oggi in Italia solo il 12% della popolazione (14-75 anni) dichiara di dedicare almeno un'ora continuativa alla lettura rispetto al 60% che dichiara di aver letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti (Fonte: Osservatorio AIE). Una divaricazione che risulta ancor maggiore tra le fasce più giovani che dichiarano di leggere sì un maggior numero di libri rispetto alla media nazionale (87%), ma solo il 5% dichiara di dedicarvi più di un'ora nel giorno. Tra le generazioni

più giovani, si delineano dunque forme di lettura intermittente, spesso sospesa, inframezzata, come riempitivo tra le tante attività svolte.

2. Analisi delle proposte di legge

2.1. Premessa

Leggiamo come un ottimo segno che vi siano più disegni di legge sul libro, senza distinzione di schieramenti politici. E di questo ringraziamo tutti i deputati impegnati su questo tema.

Nel commentare le diverse proposte abbiamo scelto di seguire un ordine di priorità, seguendo una politica che caratterizza l'azione dell'AIE da anni mettendo al primo, primissimo posto, addirittura come necessaria preconditione per ogni ulteriore intervento, la necessità di affrontare con una politica organica e proiettata nel tempo l'emergenza lettura.

2.2. La promozione della lettura

Il fatto che le diverse proposte di legge convergano nell'esigenza di dotare il Paese di un fondo stabile per la promozione della lettura è certamente positivo. Anche in questo caso la distanza con gli altri paesi europei è imbarazzante. In questa prospettiva e in questa linea di azione, rafforzare e dotare il Centro per il Libro e la Lettura di risorse comparabili a quelle messe in campo dagli altri paesi europei appare con un passo indispensabile.

Le proposte di legge in discussione puntano anche a stimolare le donazioni private per programmi di promozione della lettura, includendo esplicitamente questa finalità tra quelle cui è possibile destinare il 5 per mille e tra le misure del cosiddetto "Art-Bonus". La strada di stimolare gli investimenti privati è certamente da perseguire.

Segnaliamo anche, su questo tema, la difficoltà che hanno le associazioni culturali che fanno promozione della lettura ad acquisire la qualifica di ONLUS, con i conseguenti benefici fiscali, in ragione di interpretazioni dell'attuale normativa da parte delle Agenzie delle entrate, sulle quali un intervento di interpretazione autentica potrebbe essere risolutivo.

2.3. Investimenti per la lettura: biblioteche, librerie e editori

Da oltre un decennio AIE ha sottolineato come non può esserci una politica per il libro senza adeguati investimenti sulle infrastrutture stabili per la lettura, e in primis biblioteche e librerie. I dati riportati in premessa mostrano il drammatico ritardo dell'Italia rispetto ai paesi con cui abbiamo l'obbligo di confrontarci. In una società della conoscenza, questi investimenti sono un prerequisito per la crescita del paese. È per questo che anche quest'anno l'AIE dedicherà #ioleggoperché, la nostra iniziativa di promozione della lettura, al rafforzamento delle biblioteche scolastiche.

Biblioteche - Ci fa piacere che più proposte di legge mostrino attenzione alle biblioteche, e in particolare sottolineino l'importanza delle reti di biblioteche e dell'essenziale collegamento tra le biblioteche scolastiche e quelle di pubblica lettura, elemento più volte sottolineato dai documenti dell'Associazione Italiana Biblioteche, di cui condividiamo le ragioni. Ma senza investimenti nelle collezioni e negli spazi non faremo passi avanti. Le risorse dedicate alle biblioteche nei testi oggi in

esame si riferiscono ad iniziative di promozione della lettura fatte dalle biblioteche, il che è condivisibile, ma nulla è previsto per colmare la drammatica distanza che ci separa dai maggiori paesi europei nella spesa per l'acquisto di nuovi libri. Difficile che mettere in rete "biblioteche senza libri", spesso senza spazi fisici adeguati, possa migliorare la situazione.

Librerie - Non molto diverso il discorso sulle librerie. La creazione di albi o marchi di qualità può certamente avere un senso – come accade in Francia – se a ciò si accompagna una politica di sostegno per le librerie che fanno parte degli albi o acquisiscono la qualifica. Devono essere quindi coordinate con le proposte che rafforzano il credito di imposta previsto dalla L. 205/2017, giacché i fondi attuali sono largamente insufficienti. Ancor più utile è la creazione di un fondo per aiuti diretti che a nostro avviso sarebbe utile estendere al finanziamento degli investimenti straordinari delle librerie esistenti, per ampliamenti, ristrutturazioni o innovazione tecnologica

PMI del settore – Trasversalmente, lungo la filiera, dagli editori alle librerie, è importante promuovere sistemi di agevolazione dell'accesso al credito da parte delle piccole imprese, potenziando gli istituti esistenti (come il Fondo per la garanzia per le PMI), migliorando l'utilizzo dei fondi europei dedicati o individuando altre facilitazioni che tengano conto della particolare composizione patrimoniale delle industrie creative, come già evidenziato dal Libro verde dell'Unione europea, che sottolinea come debba essere valorizzata la componente immateriale (diritti d'autore).

2.4. Il sostegno alla domanda

Sostenere la domanda di libri e di lettura è il terzo elemento cruciale di una politica organica per il libro. Gli strumenti più diffusi sono le detrazioni fiscali e le carte acquisti. Per l'obiettivo specifico di sostegno alla domanda, gli effetti delle carte acquisti sono maggiori a parità di risorse investite, perché inducono direttamente un aumento dei consumi. Altrettanto importanti nel loro primario aspetto di sostegno alle famiglie, in particolare per quanto riguarda l'acquisto dei testi scolastici, sono le detrazioni fiscali. Risulta incomprensibile come lo Stato non ammetta per i libri ciò che concede in relazioni ad altri prodotti e servizi pur di minore utilità sociale.

Le carte acquisto - I risultati del bonus cultura per i diciottenni (App18) dimostrano concretamente questo assunto. È la misura rivelatasi più efficace per sostenere la domanda libraria (e di cultura in generale). I dati sono inequivoci e qui vorremmo sottolineare un elemento spesso sottovalutato dell'App18, e cioè il sostegno alla legalità per la minor convenienza di usi e comportamenti impropri come la fotocopiatura o lo scarico pirata da internet dei testi di studio. Abbiamo approfondito il tema nel corso dell'Audizione in Senato dell'ottobre scorso e rimandiamo alla memoria allora presentata (che alleghiamo) per un approfondimento. Qui ci limitiamo a ribadire la richiesta di una stabilizzazione della misura e a ricordare che se – per motivi indipendenti dall'iter della legge sul libro – saltasse il bonus cultura, le buone misure previste in una nuova legge ne sarebbero più che vanificate.

Piuttosto, condividiamo la ricerca di nuovi ambiti in cui lo strumento possa essere efficace. A tal proposito, vorremmo proporre alcune riflessioni di carattere metodologico generale che speriamo possano aiutare l'analisi da parte della Commissione.

L'App18 ha funzionato perché riguarda giovani che vivono un momento di profondi cambiamenti nell'uso del tempo libero e quindi nei consumi culturali. Il passaggio all'età adulta implica un cambiamento nei gusti e nell'organizzazione della propria vita, il passaggio dalle scuole superiori

all'università o al mondo del lavoro, una maggiore autonomia dalla famiglia di origine. Incidere in questa fase della vita dei giovani significa avere effetti nel lungo periodo ed è quindi corretto che la misura sia generalizzata e non legata al reddito.

Nell'individuazione di nuovi ambiti d'applicazione, è possibile lavorare su più variabili, per massimizzarne l'efficacia tenendo conto dei vincoli di bilancio. Vorremmo suggerire una possibile attenzione verso i primi anni di vita e verso le famiglie a più basso reddito. Molti studi dimostrano come crescere in una casa con più libri ha un impatto positivo, a parità di altre condizioni, sui risultati scolastici¹ e sui percorsi di vita delle persone² e allo stesso tempo, che le famiglie a più basso reddito sono anche quelle che hanno biblioteche familiari più ridotte quando non del tutto assenti. Si potrebbe ipotizzare quindi che una carta per l'acquisto di libri possa essere attribuita al momento dell'iscrizione alla scuola primaria in questo caso limitata alle fasce di reddito più basse.

Le detrazioni fiscali - Vi è poi la strada delle detrazioni fiscali. Come già detto, vi sono molte buone ragioni per sostenere questo tipo di norme, come sostegno alle famiglie, in particolare in relazione agli acquisti di libri scolastici e universitari, purché ciò non comporti il sacrificio dell'App18.

2.5. Libri di testo digitali

Non possiamo che esprimere la nostra contrarietà alla proposta sull'obbligo di avere libri di testo digitali. Le ragioni sono state illustrate in modo chiaro dal prof. Roncaglia nell'Audizione presso questa stessa Commissione. Non è con gli obblighi che si facilita la diffusione del digitale. Al contrario: obblighi calati in contesti che non mettono in grado scuole e famiglie di utilizzare in modo proficuo il digitale possono produrre disastri.

Importante anche la seconda avvertenza che il prof. Roncaglia ha consegnato alla Commissione: buoni testi digitali costano di più di buoni testi cartacei. Dimentichiamo l'illusione del risparmio che il digitale garantirebbe in questo contesto, a meno di non accontentarci di materiali di bassa qualità e condannare così i nostri ragazzi a una conoscenza molto più povera di quella dei loro coetanei che crescono negli altri paesi europei, nessuno dei quali ha intrapreso questa strada.

2.6. Norme di regolamentazione del mercato

L'editoria libraria è la più importante industria culturale del Paese, ed è un'industria innovativa, dinamica, composta di molti segmenti con logiche economiche diverse (editoria di varia adulti e ragazzi, scolastica, universitaria, professionale, religiosa, scientifica di ricerca, d'arte, e poi fumetti, guide turistiche, manualistica fai-da-te...), straordinariamente e orgogliosamente plurale (i piccoli editori rappresentano il 40% del mercato e sono oltre il 90% degli associati AIE), sempre più internazionale, che opera però in un mercato strutturalmente difficile per i bassi indici di lettura.

L'editoria libraria vive oggi una congiuntura difficile. Ha mostrato di saper essere più resiliente di altri settori, ma ciò non riduce la gravità della congiuntura negativa.

¹ Cfr. tra gli altri, il capitolo "Libri e risultati scolastici" in A. Scorcu, E. Gaffeo, *Investire per crescere*, AIE, 2006, che ha dimostrato con chiarezza la relazione numero di libri in casa e risultati scolastici sui dati PISA.

² G. Brunello, G. Weber, C. Weiss, "Books are Forever: Early Life Conditions, Education and Lifetime Earnings in Europe", *The Economic Journal*, Vol. 127, N. 600, pp. 271-296, 2017.

Fino ad oggi non ha potuto contare su una politica pubblica comparabile con quella degli altri paesi con cui è chiamata a competere. Una politica necessaria non solo per il sostegno di un settore industriale, ma perché la non-lettura è un'emergenza nazionale che è necessario affrontare per gli effetti che ha sulla produttività del lavoro e quindi sulla crescita economica e, ancor più importante, sulla diffusa cittadinanza attiva che è un obiettivo democratico fondamentale.

Il mondo del libro si muove su una lastra di ghiaccio che si fa ogni giorno più sottile. Ha bisogno di interventi di lungo periodo, che agiscano sul clima (culturale, nel nostro caso), così da irrobustire il ghiaccio, e allo stesso tempo di attenzione a non rompere la lastra su cui oggi cammina.

Fuor di metafora, prima di intervenire iniziando dalla modifica di norme su sconti e promozioni occorre valutare attentamente i probabili effetti ulteriormente depressivi che ciò potrà avere sui consumi. Oggi la difesa delle librerie indipendenti si deve fare con interventi più diretti che consentano loro di competere sui servizi con gli altri canali, in particolare l'online, che certo non hanno nell'ampiezza di gamma il loro punto debole, come avveniva quando la competizione era soprattutto con i banchi libri della grande distribuzione.

Il nostro appello è quello di rivolgere l'attenzione piuttosto verso interventi efficaci che rafforzino il mercato. Quel che già, ad esempio, si fa in Francia, Germania o Spagna e che da noi sembra straordinario solo perché siamo molto in ritardo. Questo Parlamento ha l'occasione, e assieme la responsabilità, di essere un motore di questo cambiamento.

Solo se misure efficaci per far crescere la lettura e la domanda di libri in Italia saranno adottate, diverse regole di mercato potranno avere effetti positivi e l'AIE non farà mancare il proprio sostegno e soprattutto il proprio contributo nell'individuare gli effetti che le norme potranno avere sui diversi segmenti e le diverse tipologie di editori librari che rappresenta.

L'AIE - Associazione Italiana Editori

L'AIE associa e rappresenta le Case editrici italiane e straniere che operano in Italia che pubblicano libri, riviste scientifiche e prodotti dell'editoria digitale.

Nata nel 1869, è la più antica associazione di categoria italiana tra quelle oggi in attività e nell'ottobre di quest'anno celebrerà i suoi 150 anni.

Alla data odierna sono regolarmente iscritte all'AIE 285 tra case editrici e gruppi editoriali, di cui 206 dichiarano un fatturato netto inferiore a 3,5milioni di euro a prezzo di copertina, per un totale di 599 marchi editoriali.

Tali aziende rappresentano l'89,8% del mercato editoriale nazionale (fatturati a prezzi di copertina) e copre tutti i settori della complessa e plurale

articolazione del comparto sia per tipologia di prodotti sia per canali di vendita.

I soci dell'AIE rappresentano il 98% dell'editoria scolastica, il 95% di quella accademica e professionale, il 98 % dell'editoria d'arte, il 100% del mercato rateale, il 95% del mercato degli ebook, l'81% dell'editoria di varia (narrativa, libri per bambini e ragazzi, saggistica, manuali, ecc.)

L'AIE è firmataria del contratto nazionale di categoria per la parte datoriale.

In rappresentanza del settore editoriale italiano, l'AIE è membro e socio fondatore dell'IPA (International Publisher Association) e della FEP (Federazione degli editori europei).



Associazione Italiana Editori

Nota dell'Associazione Italiana Editori sugli effetti dell'app18

**Audizione presso la Commissione Istruzione pubblica, beni culturali del
Senato della Repubblica
>>2 ottobre 2018<<**

L'iter del provvedimento 18app

Introdotta dalla legge di Stabilità 2016 (L. 208/2015, art. 1, co. 979), la Carta elettronica destinata a incentivare i consumi culturali di tutti i residenti nel territorio nazionale (in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità) che compivano 18 anni nel 2016 è stata estesa anche al 2017 (legge di Bilancio 2017 L. 232/2016, art. 1, co. 626) e al 2018 (Proroga termini - D.L.91/2018).

La carta elettronica, in seguito nota come 18app, prevede un plafond dell'importo massimo di 500 euro e può essere utilizzata per: l'acquisto di libri, l'ingresso a teatro, cinema, musei, mostre, la partecipazione a eventi culturali, spettacoli dal vivo, l'accesso a monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali, nonché per l'acquisto di musica registrata, corsi di musica, di teatro o di lingua straniera.

Nella prima edizione del progetto, la carta poteva essere utilizzata da ottobre 2016 fino al 31 dicembre 2017. Nella fase iniziale, che ha preso il via il 15 settembre 2016:

- gli esercenti (sia fisici che online) e gli enti culturali interessati potevano iniziare a registrarsi sul portale 18app.it;
- i giovani che compivano i 18 anni nel 2016 potevano richiedere l'identità digitale SPID necessaria per la successiva domanda di bonus.

Effetti di 18app per le case editrici e la filiera editoriale

I dati resi noti dal MIBACT riguardano il periodo 3 novembre 2016 – 30 novembre 2017, pertanto non coprono interamente il primo anno, mancando i dati di dicembre che è un mese significativo per i consumi culturali. Sulla base di questi dati risulta che:

- si sono registrati sulla piattaforma e hanno utilizzato 18app 230 mila ragazzi su un totale di 572 mila neomaggiorenni;
- è stato l'acquisto di libri la principale destinazione dei 500 euro di 18app: quasi l'81% della spesa dei 18enni (163,6 milioni di euro) è andata nell'acquisto di questa tipologia di prodotto culturale per un valore di quasi 132 milioni di euro;
- a sua volta questa spesa si è distribuita, in rapporto ai canali:
 - per il 46,0% in negozi fisici: librerie di catena e a conduzione familiare;



Associazione Italiana Editori

- per il restante 54,0% in store online, compresi quelli appartenenti a catene di librerie;
- circa 1,4 milioni di euro sono stati spesi per acquisto di e-book; i restanti 130 milioni di euro in libri.

Ripartizione della spesa derivante dal provvedimento 18app nelle diverse categorie di consumo: 2017¹

Valori in MI di euro e in %

	Spesa alle casse	%	Spesa su piattaforme e store online	%	Totale	%
Libri ed e-book	60,613	80,6%	71,229	80,6%	131,842	80,6%
Concerti	1,389	1,8%	13,139	14,9%	14,528	8,9%
Cinema	11,406	15,2%	0,402	0,5%	11,808	7,2%
Musica ²	0,572	0,8%	2,112	2,4%	2,684	1,6%
Teatro, danza	0,703	0,9%	0,904	1,0%	1,606	1,0%
Ingressi a musei	0,237	0,3%	0,300	0,3%	0,537	0,3%
Eventi culturali	0,127	0,2%	0,309	0,3%	0,436	0,3%
Formazione ²	0,198	0,2%	0,021	0,02%	0,219	0,1%
Totale	75,245	100,0%	88,416	100,0%	163,661	100,0%
%	46,0%		54,0%			

¹ Periodo 3 novembre 2016 – 30 novembre 2017 (13 mesi)

² Il dato si riferisce agli ambiti di spesa previsti dalla seconda edizione di 18app

Fonte: Elaborazione Ufficio studi AIE su dati MIBACT 2017

Si deve sottolineare che si sono accreditate non solo le librerie di catena (un migliaio di punti vendita), ma anche buona parte delle librerie a conduzione familiare (circa 800), che spesso hanno sviluppato sul loro sito l'aspetto informativo, di registrazione e hanno promosso l'iniziativa attraverso la propria newsletter o i propri social.

Da indicazioni raccolte da diversi operatori, nel 2017, una quota significativa degli acquisti di libri e e-book è stata destinata all'acquisto di libri a prevalente contenuto educativo (manuali universitari, testi consigliati, libri scolastici o integrativi a quelli di adozione). Rimane tuttavia importante l'effetto sugli acquisti di libri di «varia»: narrativa (letteraria o di genere), saggistica di cultura, manualistica, guide di viaggio, *graphic novel*, ecc.

Considerazioni

Nonostante la scarsità di dati e la possibilità di ragionare sugli effetti derivanti solo dai primi 13 mesi di applicazione, i punti maggiormente rilevanti del provvedimento 18app sembrano essere i seguenti:

- 1) Relativamente ai soli prodotti editoriali, 18app ha avuto un impatto di circa il 6% sul giro d'affari dell'editoria di varia ed educativa (2,095 miliardi di euro a prezzo di copertina). Vi sono segnali che ciò ha avviato un innalzamento degli indici di lettura dei libri di varia (+1,7% secondo l'Osservatorio AIE sulla lettura e i consumi culturali) nella fascia di età dai 18 ai 24 anni, in cui per molte ragioni si registravano da anni progressivi abbandoni della lettura (maggiori impegni di studio, diversa organizzazione del tempo libero e nel gruppo dei pari, uso delle tecnologie e di altri consumi audiovisivi, ecc.).



Associazione Italiana Editori

- 2) Il fatto che una parte della spesa sia stata destinata all'acquisto di manuali e libri universitari ha favorito un accesso più ampio a contenuti di studio più ricchi, completi e strutturati rispetto ad altri materiali didattici.
- 3) La spesa per libri (di varia e di studio) non ha prodotto uno spiazzamento rispetto ad altre spese culturali, giacché i bonus sono stati utilizzati solo in parte. L'81% di spesa in libri non ha depresso la scelta di spesa di neo diciottenni verso altri consumi culturali, ma ha piuttosto risposto a una domanda concreta dei giovani.
- 4) L'importanza di 18app va oltre le dimensioni economiche in gioco giacché ha avuto l'effetto di porre al centro dell'attenzione dei ragazzi il ruolo della lettura nel creare e sviluppare il «capitale umano» per le nuove generazioni nella società della conoscenza. Il fenomeno è tanto più importante in quanto rivolto innanzitutto a coloro che entrano nella maggiore età e iniziano a costruirsi, con la scelta del percorso universitario, una prospettiva professionale e di vita proiettata su un futuro prossimo. Più in generale crediamo che 18app rientri in un insieme di iniziative, alcune pubbliche e istituzionali altre condotte dalla nostra Associazione, che hanno come fine comune quello di portare il libro (di varia e di studio, di carta o digitale) nel maggior numero di famiglie e soprattutto in quelle in cui ci siano dei ragazzi.
- 5) L'implementazione dell'app18 da parte delle librerie a conduzione familiare – la tipologia di esercizio commerciale che maggiormente ha subito la crisi degli anni scorsi – ha consentito loro di reggere meglio la crescente concorrenza commerciale dell'eCommerce e delle catene, nonostante i costi fissi sostenuti per lo sviluppo del sito e le procedure di accreditamento, che pesano maggiormente sui bilanci di questa tipologia di imprese (e certamente non ammortizzabili in un anno o due di attività). Si tratta di un elemento in più che spinge a ritenere che la continuità di azione sia molto importante.
- 6) Il primo anno di attuazione ha visto un numero di studenti registrati (il 40%) al di sotto delle attese, ma già nelle prime 10 settimane della seconda edizione si era registrato un incremento significativo (+8% le registrazioni; quasi 17 mila neo-diciottenni in più). Monitoraggi successivi dell'accesso e della spesa confermano questa tendenza. Ciò appare come il frutto di una migliore messa a regime delle procedure di registrazione e di un maggiore sforzo di comunicazione attraverso strumenti e campagne social (ad esempio il gruppo Facebook «18app-Bonus Cultura» che contava a fine 2017 14 mila iscritti). Per quanti siano i limiti con i quali si possa valutare l'impatto della misura sui dati di un unico anno, risulta con evidenza il segno positivo di un'iniziativa che merita di essere confermata, affiancandola con un più puntuale monitoraggio degli effetti (non ultimo l'utilizzo di 18app per area geografica).
- 7) Il ministro Alberto Bonisoli aveva dichiarato al «Corriere della sera» di qualche mese fa (20 giugno 2018, p. 20): «Oggi il Bonus non ha nulla di strutturale che possa dare il segnale di inversione di tendenza ed essere la radice sulla quale far crescere l'interesse dei nostri ragazzi verso la letteratura, teatro, cinema, musica, danza, arte, storia, archeologia». In altre parole l'interesse verso maggiori, più qualificati e articolati consumi culturali. Un obiettivo e una valutazione di 18app che hanno molti punti in comune con quanto la nostra Associazione sta perseguendo in questi anni.



Associazione Italiana Editori

TAVOLO EDITORIA

Milano, 11 febbraio 2019

Chi è AIE

L'Associazione Italiana Editori – AIE associa e rappresenta le Case editrici italiane e straniere che operano in Italia che pubblicano libri, riviste scientifiche e prodotti dell'editoria digitale.

Nata nel 1859, è la più antica associazione di categoria italiana tra quelle oggi in attività e nell'ottobre di quest'anno celebrerà i suoi 150 anni.

Alla data odierna sono regolarmente iscritte all'AIE 285 tra case editrici e gruppi editoriali, di cui 206 classificati come piccoli editori (per AIE i piccoli editori sono quelle case editrici che dichiarano un fatturato netto inferiore a 3,5milioni di euro a prezzo di copertina), per un totale di 599 marchi editoriali.

Tali aziende, in base al loro fatturato di copertina, rappresentano l'89,8% del mercato editoriale nazionale. Questo valore è il risultato di rappresentanze diverse tra i vari settori che ben evidenziano la complessa e plurale articolazione del comparto sia per tipologia di prodotti che per canali di vendita.

I soci dell'AIE rappresentano:

- il 98 % del mercato editoriale educativo scolastico
- il 95 % del mercato editoriale per la didattica universitaria
- il 98 % dell'editoria d'arte
- il 100 % del mercato rateale
- il 95 % del mercato degli ebook
- l'81 % dell'editoria di varia commercializzata nei canali trade (narrativa, libri per bambini e ragazzi, saggistica, manuali, ecc.)

L'associazione si articola in quattro gruppi merceologici (Editori di varia, Piccoli editori, Editoria universitaria e professionale, Editoria scolastica). Ogni gruppo ha un proprio presidente che assume anche la carica di vice presidente dell'AIE. Dal 2017 la carica di Presidente dell'AIE è ricoperta da Ricardo Franco Levi.

L'AIE è firmataria del contratto nazionale di categoria per la parte datoriale.

In rappresentanza del settore editoriale italiano, che in termini di fatturato rappresenta la prima industria culturale del Paese e si posiziona al quarto posto in Europa e al sesto nel mondo tra le industrie editoriali, l'AIE è membro e socio fondatore dell'IPA (International Publisher Association) e della FEP (Federazione degli editori europei).

AIE organizza inoltre Più libri più liberi, unica Fiera europea interamente dedicata ai piccoli e medi editori, che ha registrato nel 2018 la partecipazione di 510 case editrici e 97.337 visitatori.



Associazione Italiana Editori

Il quadro generale

Nel quadro di un generale rallentamento dell'economia italiana, entrata tecnicamente in recessione con due successivi trimestri di crescita negativa, il mercato del libro, dopo due anni di confortante ripresa, ha chiuso il 2018 con un segno meno dello 0,4 per cento. E il 2019, con previsioni di crescita del reddito nazionale e dei consumi quanto meno incerte, si presenta come un anno difficile.

Dato questo quadro di riferimento, in coerenza con l'indicazione espressa dal ministro Bonisoli in conclusione del primo incontro del "tavolo editoria" dello scorso 21 gennaio, appare indispensabile concentrarsi sull'obiettivo e sulla necessità di sostenere e, se possibile, allargare il mercato, assicurando nel contempo e in concreto il pluralismo dell'offerta culturale.

Sostenere e allargare il mercato

Promuovere la lettura

Il primo e basilare strumento per sostenere e allargare il mercato del libro non può che essere la promozione della lettura.

In questo campo, il più efficace e fortunato progetto è stato quello di "#ioleggoperché".

Promossa e organizzata da AIE con la collaborazione dei librai di Ali e Sil e il sostegno del Miur e del Centro per il Libro e la Lettura del Mibac, "#ioleggoperché" si è tradotta lo scorso anno in una donazione alle biblioteche scolastiche di oltre 300mila libri e ha interessato poco meno di 10mila scuole con quasi 100mila classi e oltre 2milioni di studenti.

Per quanto fortunata - e l'obiettivo è quello di trasformarla in una vera e propria "Telethon del libro" - "#ioleggoperché" non può certo esaurire l'impegno per la promozione della lettura che, a partire dalla scuola, resta per sua natura una missione eminentemente pubblica e la cui efficacia è inevitabilmente condizionata dall'entità delle risorse ad essa destinate.

Sostenere la domanda...

La promozione della lettura costituisce sul medio e lungo periodo l'unica, autentica garanzia per lo sviluppo del mercato del libro.

Il sostegno alla domanda ne rappresenta il necessario complemento. Tanto più prezioso in quanto atto ad agire e a far sentire con immediatezza i propri effetti.

Il provvedimento capace di rispondere in positivo e in maniera compiuta e stabile a questa esigenza è l'estensione all'acquisto dei libri del regime di detrazione fiscale da tempo previsto per altre categorie di spese, a partire dai farmaci per finire ad altri consumi che è difficile considerare altrettanto utili quanto il libro alla crescita delle persone, della società, dell'economia.

Si tratta di una misura a favore dei cittadini e delle famiglie che il mondo del libro invoca da tempo e che in questa occasione vogliamo con forza ribadire.

Spostando lo sguardo dai nuovi provvedimenti per i quali si ipotizza e si domanda l'introduzione agli strumenti già oggi operativi, i dati confermano in modo incontrovertibile il valore e l'efficacia di "18app", il "bonus cultura" dal valore di 500 euro offerto ai diciottenni per agevolare i consumi culturali, che si unisce all'altro efficace strumento di promozione culturale che è stato il bonus insegnanti.

Permettendo lo scorso anno una spesa di 132 milioni su un totale di 192 milioni, un dato che ha collocato per distacco il libro al primo posto nella scelta dei giovani, "18app" è stata un elemento decisivo per il sostegno della domanda e, dunque, del mercato.



Associazione Italiana Editori

La conferma di "18app" anche per il 2020 si impone, quindi, come una primaria esigenza. L'introduzione nella legge di bilancio del prossimo anno di una posta che ne assicuri il necessario finanziamento può offrire l'opportunità di intervenire per apportare gli affinamenti suggeriti dall'esperienza dei primi anni di applicazione: da una più vasta campagna di comunicazione a una semplificazione del meccanismo di utilizzo sino, eventualmente, ad un allargamento della platea dei beneficiari.

...ed evitare misure che la deprimano

Per contrastare le tendenze alla contrazione e per ridare slancio al mercato del libro, si è detto di quanto siano necessari provvedimenti a sostegno della domanda.

È altrettanto importante evitare misure che, agendo in senso contrario, possano turbare il mercato, frenare i consumatori e la domanda.

Il primo pensiero corre alla ipotizzata chiusura domenicale dei negozi. A dare un'idea di quale sarebbe il danno di un simile provvedimento basti considerare che all'interno dei soli centri commerciali e della grande distribuzione le vendite di libri nella giornata della domenica pesano attorno al 20 per cento del totale delle vendite. Si stima che con la chiusura almeno il 60 per cento di queste vendite andrebbero perdute.

Garantire il pluralismo dell'offerta culturale

Garantire il pluralismo dell'offerta culturale significa assicurare le condizioni che permettano il permanere sul mercato, lungo tutta la filiera del libro, di un ampio numero di attori.

Ciò comporta la necessità di sostenere i soggetti più piccoli, così da scongiurare una loro possibile espulsione dal mercato con il conseguente generale impoverimento del mondo del libro.

In questa prospettiva, si evidenziano l'importanza, e l'urgenza, di confermare l'**agevolazione fiscale a favore delle librerie**, non solo riportando il relativo stanziamento al livello originariamente previsto ma accrescendolo in misura tale che ne faccia uno strumento realmente efficace.

Se si parla degli operatori più piccoli, è doveroso segnalare che in questa categoria, accanto ai librai e non meno di essi meritevoli di sostegno in quanto indispensabili a garantire ricchezza, vivacità, diversità dell'offerta culturale, **compaiono anche i piccoli editori**.

Considerati nel loro complesso, i piccoli editori sono stati capaci negli ultimi tre anni di accrescere la propria quota di mercato. Questo dato, che di per sé certifica la validità della loro produzione editoriale – validità premiata dal pubblico dei lettori e dei consumatori nelle straordinarie giornate romane di **Più libri più liberi** – sottolinea e conferma quanto sia importante, al fine di consolidare e garantire un decisivo e prezioso comparto del mondo del libro, approntare anche a favore dei piccoli editori uno strumento di concreto sollievo fiscale.

A questo proposito un'altra fondamentale misura di aiuto alle imprese della filiera del libro è sicuramente quella di garantire ed agevolare un più efficace e semplificato accesso al credito.

La Legge 128/2011

La legge 128 del 2011 per la "disciplina del prezzo del libro" individua finalità - "lo sviluppo del settore librario, il sostegno della creatività letteraria, la promozione del libro e della lettura, la diffusione della cultura, la tutela del pluralismo dell'informazione" - che a otto anni dalla sua introduzione mantengono intatte attualità e validità.



Associazione Italiana Editori

L'esperienza di questi anni ha, tuttavia, evidenziato i punti rispetto ai quali la norma, che espressamente prevedeva a dodici mesi dalla entrata in vigore una relazione sugli effetti delle disposizioni, ha mostrato di essere meno capace di assicurare il raggiungimento dei propri obiettivi.

Tra questi, per generale consenso, si possono indicare il sistema dei controlli affidato ai comuni e la disciplina delle campagne promozionali.

L'Associazione Italiana degli Editori è pronta a concorrere ad una riflessione e ad un esame dei possibili miglioramenti da apportare alla disciplina del prezzo del libro.

Non si può, tuttavia, né tacere né sottostimare il pericolo che, nel clima di generale preoccupazione per l'andamento dell'economia e la conseguente necessità di tutelare le fasce più deboli della popolazione, metter mano alla legge al fine di introdurre alcune utili modifiche possa in realtà e in fine portare, proprio in nome della difesa del potere d'acquisto delle famiglie, ad abolire ogni disciplina sui prezzi, cancellando ogni limite agli sconti e ponendo così davvero a rischio la sopravvivenza dei soggetti più deboli del mondo del libro.

Per essere al riparo da questo rischio, occorrerebbe che un provvedimento di revisione della legge 128 del 2011 fosse adottato e reso immediatamente operativo contemporaneamente a un vasto intervento di sostegno della domanda per contrastare i possibili effetti contrari che la possano deprimere.

Pur nella difficoltà di distinguere gli effetti della nuova disciplina sul prezzo del libro da quelli della crisi economica globale che aveva in quegli anni colpito anche l'economia italiana, l'andamento del mercato del libro nel periodo successivo al luglio 2011 e in quelli immediatamente seguenti dà una chiara indicazione di quanto in periodi di rallentamento e calo dell'economia e dei consumi possano pesare riduzioni negli sconti che riducano la reale capacità di spesa delle famiglie.

In questa prospettiva e con questi timori, ribadiamo l'opportunità di mantenere l'attuale impianto della legge 128 del 2011.

Al medesimo tempo, confermiamo la disponibilità a studiare e adottare forme e pratiche delle campagne promozionali che, senza modifiche della legge ma, anzi, ribadendone principi e contenuti, permettano e consolidino un maggiore ordine nel mercato.

Da molto tempo si studia e si parla di una generale legge sul libro e sulla lettura che possa dare efficace risposta ai temi qui sollevati. L'Associazione Italiana degli Editori, forte della propria storia, della propria esperienza, della propria rappresentatività, è pronta oggi, come sempre è stata nel passato, a portare il proprio contributo alla riflessione e al confronto.